

Organizzazione delle iniziative all'insegna del revisionismo con esponenti di An. «È scandaloso, vogliono rimuovere la storia»

Rimini, un altro insulto alla Resistenza

L'Anpi, esclusa dalle celebrazioni del 60° della Liberazione della città: sarà sfilata di regime

Segue dalla prima

Prosegue dunque la campagna d'isolamento dell'Anpi, dopo il provvedimento che taglia i finanziamenti all'associazione ed un pressoché contestuale disegno di legge di An che in nome di una pacificazione casereccia vuol riconoscere lo status di belligeranti legittimi ai combattenti della Repubblica di Salò. E, su un versante diverso, dopo le ripetute intimidazioni - l'attentato incendiario di Busto Arsizio, giovedì, da ultimo - contro le sedi dei partigiani.

Sfilata monocolora

Qui a Rimini, l'Anpi, relegata in un generico «raduno di reduci» che apre la tre giorni di manifestazioni, dal 17 al 19 settembre, non si vede riconoscere alcun altro ruolo nelle due commemorazioni che investiranno la città. La prima, dal venerdì alla domenica, presenta un calendario in salsa militarista, voluto da un comitato nato ad hoc per questo anniversario, con il sostegno del Ministero della Difesa e patrocinato dalla Presidenza del Senato e dalla Camera dei Deputati.

Frullato di storia

Alla tavola rotonda di sabato prossimo, intitolata «Dalla battaglia di Rimini alla Missione italiana in Iraq», è prevista la partecipazione dei generali Giulio Fraticelli, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e Gian Marco Chiarini, comandante delle truppe italiane in Iraq. Gli altri interventi saranno dell'onorevole Filippo Berselli, di An, Sottosegretario alla Difesa, Barbara Contini, ex governatrice di Nassiriya, e Maurizio Scelli, commissario straordinario della Croce rossa italiana. Un parterre sceltissimo.

Per i partigiani solo un «raduno di reduci» Sfilata in pompa magna per il sottosegretario Berselli, Scelli e la Contini



Una manifestazione a Milano per la Liberazione

Foto di Lillo Rizzo/Emblema

Milano 2005: è qui la Festa de l'Unità

La prossima edizione nel capoluogo lombardo: nel 60° della vittoria dal nazifascismo e a ridosso delle elezioni comunali

Luigina Venturelli

MILANO Da questa città era partita la conquista di Berlusconi alla volta del governo nazionale, così come da questa città è stata lanciata a gran voce la richiesta di una nuova stagione politica: per questo la festa nazionale dell'Unità nel 2005 si terrà a Milano. Una scelta che premia i risultati qui già conseguiti, ma soprattutto che guarda con fiducia alle importanti sfide future che si giocheranno nel capoluogo lombardo.

«Un riconoscimento del bel successo che ha portato Filippo Penati alla presidenza della provincia - spiega il coordinatore nazionale Ds, Maurizio Migliavacca - e che ha aperto una pagina di novità proprio nel cuore del berlusconismo, grazie ad un confronto politico che qui assume valore nazio-

nale, per la dimensione europea della città che ne fa un importante snodo per capire anche le esigenze del resto del Paese».

E non a caso, l'anno prossimo l'iniziativa si collocherà a ridosso delle elezioni comunali per scegliere il nuovo sindaco. Dopo la consultazione elettorale che a tarda primavera stabilirà il rinnovo del governo regionale ora presieduto da Roberto Formigoni, i milanesi nel 2006 saranno chiamati alle urne per decidere chi sarà il successore di Gabriele Albertini: «Sarà un'occasione molto importante - continua Migliavacca - per ragionare e presentare alla cittadinanza la proposta alternativa del centrosinistra per l'amministrazione di Milano. Per quella che si annuncia una sfida difficile ed importante la festa dell'Unità costituirà un utile luogo di dibattito e di confronto sui temi cittadini, nonché una preziosa occasione

per ascoltare i bisogni e le aspettative dei suoi abitanti».

Ma c'è di più. La scelta del capoluogo lombardo, dopo diciotto anni dall'ultima volta che ospitò la festa, è anche celebrazione di due importanti anniversari: il 60esimo della liberazione nazionale ed il 50esimo della prima festa dell'Unità, che si svolse nel 1955 in Lombardia, a Mariano Comense.

«In questo modo - precisa il coordinatore Ds - vogliamo sottolineare l'importante contributo che Milano, capitale della Resistenza, ha dato alla costruzione della democrazia nel nostro Paese. L'iniziativa sarà quindi contrassegnata dal ricordo di quella pagina di storia, tassello fondamentale nell'edificazione della Repubblica».

La festa dell'Unità del 2005 si terrà dal 25 agosto al 19 settembre sull'area di Lam-

pugno e su quella adiacente del Monte Stella, ora separate da una strada a traffico veloce ma che per l'occasione saranno collegate da un apposito ponte pedonale, che al termine dell'evento verrà regalato alla cittadinanza. «Siamo orgogliosi di questa scelta - afferma il segretario provinciale Ds Franco Mirabelli - non solo per l'opportunità che essa rappresenta per il partito dei Democratici di sinistra, ma soprattutto per il grande fermento politico e culturale che essa donerà alla città. Abbiamo avanzato la richiesta di ospitare la festa due anni fa, dopo sei mesi di verifiche logistiche ed organizzative, e siamo molto felici che il gruppo dirigente nazionale Ds l'abbia accolta. Già la festa del 1986 è una delle più ricordate, sia per la bellezza dei dibattiti che per il contesto accogliente: anche l'anno prossimo ci dimosteremo all'altezza delle situazioni».

il documentario sulla nave affondata dai nazisti

«Arandora Star», la strage dimenticata dei prigionieri

Valeria Giglioli

«Eravamo in mare aperto, all'alba. Sentimmo un gran colpo e all'improvviso tutti cominciarono a correre qua e là, terrorizzati»: Rando Bertioia racconta con calma, il suo italiano ben cadenzato, appena ammorbidito da un lieve accento inglese, si incrina impercettibilmente. Rando aveva vent'anni quando fu imbarcato con altri 711 connazionali sull'Arandora Star, una nave inglese che trasportava verso il Canada prigionieri italiani e tedeschi, «enemy aliens», emigrati arrestati in Gran Bretagna dopo che Mussolini era entrato in guerra al fianco della Germania. Erano le 6 del mattino del 2 luglio 1940 quando la nave fu colpita da un siluro del sottomarino tedesco U47: affondò in poco più di mezz'ora, trascinando con sé più di 800 persone, tra cui 446 italiani. Un dramma caduto nell'oblio quello dell'Arandora Star, riportato alla luce dopo sessant'anni dalle ricerche di una giovane storica, Maria Serena Balestracci, che ha raccolto testimonianze e immagini in un libro. Dal suo lavoro è stato tratto un

documentario, «Arandora Star, una tragedia dimenticata», coprodotto dalla Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana e da un'emittente ligure, Noi tv, con il contributo della Provincia di Lucca e della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Sono 40 minuti struggenti, in cui tra le ricostruzioni in 3D dell'imbarcazione e del sottomarino, i filmati d'epoca dell'Istituto Luce e le testimonianze dei familiari delle vittime, si affacciano i volti degli emigranti che dalle foto raccontano lo sforzo di rifarsi una vita in un paese straniero. «Eravamo in Inghilterra da più di 15 anni - prosegue

Bertioia - si stava benino, io facevo il terrazzere: la maggior parte dei 20 mila italiani immigrati presenti in Gran Bretagna nel 1940 aveva avviato piccole attività, per lo più ristoranti e gelaterie, alcuni avevano negozi; si erano inseriti e avevano conquistato una relativa tranquillità. Di politica non si occupavano, erano pochi quelli che avevano la tessera del partito fascista. Poi il 10 giugno 1940 la dichiarazione di guerra: gli emigranti si trovano improvvisamente a vivere in un paese che li considera nemici e possibili spie delle dittature che stanno mettendo a fuoco l'Europa; tutti gli uomini tra i 15 e i 70

anni devono essere allontanati dal territorio nazionale. «Vennero ad arrestarci l'11 giugno - racconta Bertioia - ci portarono in un campo dove rimanemmo 20 giorni, poi ci trasferirono a Liverpool, per partire. Ci lasciarono sul molo per parecchie ore, davanti a questa nave enorme, grigia e blu». L'Arandora Star era stata una lussuosa nave da crociera, ma nel 1939 era stata confiscata dalla Marina britannica: a prua e a poppa erano stati sistemati cannoni, lungo il ponte e nei pressi delle scialuppe una spessa barriera di filo spinato. I 1200 prigionieri erano il triplo del numero di passeggeri previsti nel progetto

della nave. Il 1° luglio l'Arandora Star salpò, anche se era priva di scorta e del contrassegno della Croce Rossa, di cui la Convenzione di Ginevra prevede siano dotate le navi che trasportano prigionieri. Alle 6 del giorno dopo, l'U47 la intercettò all'altezza della costa irlandese, e, a causa dell'assetto, la scambiò per una nave da guerra. «Mi sono salvato perché non c'era più posto nelle cabine e dormivo all'aperto, sul ponte - dice Bertioia - dopo il siluramento la gente era terrorizzata, si creò un caos generale e fui trascinato di peso su una scialuppa da alcuni amici: c'era chi non sapeva nuotare, chi aveva paura a

lanciarsi tra le onde gelide; alcuni, già in mare, ingoiarono acqua salata e ke-rosene, altri furono colpiti accidentalmente dalle suppellettili lanciate dalle navi come salvagente. «La scialuppa si allontanò abbastanza da non essere risucchiata - prosegue Bertioia - otto ore più tardi una nave canadese ci raccolse e ci riportò in Inghilterra». Le responsabilità britanniche erano evidenti: «Si trattò di negligenza criminale o, peggio di totale indifferenza senza scrupoli» ha detto Moira Macfarlane, console britannica a Firenze, che nel corso della presentazione del documentario svoltasi ieri mattina nella sede della Provin-

cia a Lucca, ha definito la decisione di far salpare la nave indifesa e priva di contrassegni come «l'ombra più scura per la Gran Bretagna». I giornali inglesi raccontarono una versione distorta della tragedia, addossando ai prigionieri l'accusa di aver scatenato lotte furibonde per le scialuppe e ritardato le attività di soccorso e ai familiari delle vittime non arrivò mai alcuna comunicazione ufficiale sulla sorte dei congiunti. Ma anche in Italia le autorità rimossero la vicenda, in un clima di omertà e indifferenza, per mantenere alto il «morale» della popolazione: alcuni giornali la riportarono addirittura come un successo degli alleati tedeschi, molti vi dedicarono poche righe. Al Regno Unito non arrivarono mai, neanche nel dopoguerra, richieste di chiarimenti sulla tragedia: per i familiari delle vittime, per le donne e i bambini rimasti soli in un paese straniero, al dolore si aggiunse un oblio offensivo, rotto solo oggi, con sessant'anni di ritardo e velato dall'assenza del ministro per gli italiani all'estero, Tremaglia, che dopo aver offerto il patrocinio all'iniziativa, non ha trovato il tempo di presentarsi alla proiezione.

I Unità		Abbonamenti Tariffe 2004		
		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su I Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Trinchese 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 19, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Se ne è andata

TERRY ARICI

Stefano e Gabriella sono vicini a Claudio, Stefania e a tutta la famiglia.

Roma, 10 settembre 2004

11/09/2003 11/09/2004

ANNIVERSARIO

CARLO GILARDENGI

Un anno è passato. Ci mancano la tua intelligenza, la tua sensibilità, la tua ironia, il tuo rispetto per le opinioni degli altri, il tuo esempio di rigore morale e soprattutto il tuo affetto. Tilde, Roberta e Giuliano ti ricordano ai compagni, agli amici, ai parenti.

Mussolini si era appena alleato con Hitler. Il racconto di un superstite: «Dormivo sul ponte, poi un gran colpo»